

12 giugno 2018

Mordi e fuggi

Nuovo Governo vecchia Confindustria, anche quando quest'ultima porta i pantaloni corti. Verrebbe da pensar questo sentendo i messaggi che i giovani di Confindustria, riuniti la scorsa settimana, hanno mandato all'esecutivo legastellato.

Al di là di una generica disposizione ad "annusarsi" con i nuovi governanti in nome di una reciprocità anagrafica, la principale preoccupazione espressa dai giovani confindustriali è quella che i cambiamenti preannunciati non vadano a "distruggere il buono che è stato fatto" dai governi precedenti: il "Jobs act che ha creato 850 mila posti di lavoro" e la legge Fornero sulle pensioni.

Poco importa che i posti di lavoro del "Jobs act" danzino in alto e in basso rispetto alla durata dei vantaggi fiscali per le imprese. Importa ancora meno che diminuiscano i contratti a tempo indeterminato e aumentino quelli precari. Al contrario, anche se non appare nelle dichiarazioni ufficiali, è meglio così, perché si tratta di mano d'opera a buon mercato, più ricattabile e con la possibilità di esercitare un controllo più stringente sui lavoratori.

Si può dire lo stesso della legge Fornero che allunga l'età pensionabile anche a chi è giudicato non più in grado di esercitarsi su lavori pesanti

e a rischio. Meglio detassare le imprese e ridurre la spesa previdenziale senza indagare troppo sui costi e sui bilanci dei fondi pensionistici, a partire da quelli dei dirigenti aziendali.

L'idea dominante di una parte dell'imprenditoria, senza distinzioni anagrafiche, è quella del "mordi e fuggi". Vale a dire arraffare tutto quel che si può poiché, come dice il poeta, "di doman non c'è certezza".

Un larghissimo e variegato fronte sostiene da tempo che il "Jobs act" non ha prodotto particolari effetti di ripresa ma ha semplicemente spostato poteri contrattuali dai lavoratori alle aziende. E molti che continuano ad abbaiare alla luna ricordando i tempi preistorici delle pensioni baby, ben sanno che il nostro sistema pensionistico oggi si caratterizza in Europa per pensioni basse, tassatissime e sempre più lontane nel tempo.

Ciò che serve veramente per ora non si vede: investimenti legati a precise politiche industriali, innovazione tecnologica e riconversione produttiva, rilancio mirato della spesa pubblica legato, anzitutto, al risanamento idrogeologico del Paese. Uno sguardo lungo che si intravede nelle ricerche su "Industria 4.0", ma assai lontano dalle richieste di breve respiro e di vantaggi effimeri che abbiamo letto in questi giorni.

Sommario:

E' tempo di contratto per i bancari

Incontro tra la Cgil e il presidente Fico

Made in Biella: ordine pubblico sotto controllo

Appello di Agostino Megale segretario generale dei bancari Cgil

E' tempo di rinnovare il contratto

Abi ha perlomeno rinunciato a parlare di disdetta degli accordi

“Più che di una proroga di 12 mesi del contratto in scadenza a fine anno, come propone Abi, abbiamo bisogno di rinnovare il nuovo contratto per rispondere alla necessità di aumentare i salari dopo anni di crisi e difendere l'occupazione, valorizzando la professionalità della categoria anche

in relazione all'innovazione digitale”. Ad affermarlo è il segretario generale della Fisac Cgil Agostino Megale.

Per questa ragione, aggiunge Megale, “tutto il sindacato deve partire da subito, unitariamente, per preparare la piattaforma e svolgere la consultazione con lavoratori

e lavoratrici e presentarla alla controparte in autunno prima della scadenza. Noi della Fisac lo riteniamo talmente un valore aggiunto da essere pronti da subito alla costruzione della piattaforma unitaria”.

A differenza del passato Abi non parla di disdetta. “Potrebbe essere utile – ag-

giunge Megale – una proroga tecnica di tre o quattro mesi per avere maggior tempo per lavorare sul contratto ma senza alterare decorrenza e scadenze”.

Di tutto questo si discute oggi unitariamente nelle segreterie sindacali unitarie e se ne farà successiva comunicazione alla controparte.

Continua il confronto politico-istituzionale sulla “Carta dei diritti”

Utile incontro tra la Cgil e il presidente Fico

La Cgil ha già avuto incontri con forze politiche e istituzionali per sollecitare interventi adeguati sulla sua proposta di legge di iniziativa popolare per la “carta dei diritti universali del lavoro” che ha raccolto oltre un milione di firme.

La scorsa settimana Susanna Camusso si è vista con il presidente della Camera Roberto Fico. “E' stato un

incontro importante - ha commentato la segretaria generale della Cgil - e abbiamo trovato una grande attenzione da parte del presidente sulle leggi d'Iniziativa popolare”.

“Abbiamo chiesto – ha ancora ricordato – che s'inizi concretamente il lavoro di discussione e abbiamo trovato grande attenzione. Il presidente ci ha assicurato

che per le leggi d'iniziativa popolare è seguito un iter privilegiato rispetto ai lavori parlamentari e che la presidenza della Camera vigilerà sul rispetto dei regolamenti parlamentari”.

“Inoltre – ha concluso Camusso – abbiamo anche detto al presidente della Camera che riterremmo necessario che il Parlamento discuta di un'altra emergenza che

c'è nel Paese, quella degli infortuni sul lavoro, che sta diventando una strage continua per effetto della disattenzione rispetto alla sicurezza e della precarietà del lavoro. Il presidente ci ha risposto di aver già sollevato questo tema ai capigruppo e quindi ci auguriamo che presto il parlamento della Repubblica ne possa discutere”.

Scuola: la Flc scrive al ministro Bussetti

Presentati i dossier più scottanti a partire dalla scadenza contrattuale

“Auspichiamo l'instaurazione di un confronto, insieme alle altre forze sociali del mondo della conoscenza, improntato all'ascolto e al rispetto delle prerogative di rappresentanza, che sono proprie delle organizzazioni sindacali”. Così il segretario generale della Flc Cgil Francesco Sinopoli, in una lettera inviata al neo ministro dell'Istruzione Marco Bussetti.

“Veniamo – scrive Sinopoli – da un decennio di interventi

errati e negativi, con il taglio di risorse umane e finanziarie più drastico che la storia repubblicana ricordi a danno della scuola, dell'università, degli enti di ricerca e dell'Afam”.

Da quell'intervento in poi, coincidente con l'inizio di una grave crisi economica internazionale, l'istruzione in Italia ha fatto registrare solo riforme che, portando il segno di quella sottrazione e deprivazione del 2008, comportano un costante ar-

retramento in un'Europa che, anche nella crisi generale, ha investito sulla formazione dei cittadini.

La segreteria nazionale della Flc ha allegato alla lettera i dossier più scottanti, divisi per settori, evidenziando le urgenze da affrontare. Con un confronto ormai urgente a partire dallo stanziamento delle risorse necessarie per il rinnovo del contratto del comparto Istruzione e ricerca 2019-2021. Il contratto appena stipulato è già in scadenza,

dato il grave ritardo con cui esso è stato sottoscritto per la colpevole condotta dei governi precedenti, intervenuti tardivamente e dopo il coinvolgimento giudiziario voluto dalla Flc Cgil.

MADE IN BIELLA

Ordine pubblico sotto controllo

I festeggiamenti cittadini dei 204 anni di vita dell'Arma dei Carabinieri e la 4 giorni delle forze di Polizia al Centro "Gli Orsi" dedicati alla sicurezza e alla prevenzione, ci restituiscono un quadro rassicurante sulle condizioni dell'ordine pubblico nel nostro territorio.

Gli uomini e le donne che presidiano il biellese e si occupano della nostra sicurezza esercitano una costante attenzione, seguono l'evoluzione dei nodi critici, si preoccupano tanto della repressione dell'illegalità quanto della sua prevenzione.

I dati esposti durante i festeggiamenti dei Carabinieri e i riconoscimenti verso le azioni di maggior valore, confermano una condizione positiva della sicurezza nella nostra provincia, con una riduzione del 15% dei furti e del 12 delle truffe. In controtendenza i dati sulle violenze di genere in aumento ma, affermano le

forze dell'ordine, è in parallelo e positivo aumento il fenomeno delle donne che denunciano maltrattamenti e abusi nei loro confronti.

In sostanza, l'insicurezza percepita dalla gente è smentita dai dati sulla sicurezza reale in possesso di Carabinieri e Polizia. E' evidente come questa contraddizione si spieghi con le ricorrenti campagne di forze politiche, in particolare di destra, che offrono un'immagine deformata della situazione e nascondono le emergenze sociali vere dietro a quelle fasulle. Trovando poi tribune informatiche su cui ingigantire notizie e aggiungerne di false.

Questa sorta di terrorismo

ideologico, oltre a non offrire alcun apporto alla lotta alla criminalità e all'illegalità, serve come si è detto a spostare l'attenzione rispetto ad altri problemi e ad offrire una ragione d'essere e un terreno di consenso a forze che speculano sulle paure della gente, alimentano, non importa se consapevoli o meno, psicosi e azioni criminali come si vede dagli ammazzamenti di Macerata alle fucilate assassine sulla piana di Gioia Tauro.

E, ancora una volta, dobbiamo alle forze dell'ordine un ruolo di educazione e prevenzione civica nelle scuole, che non pare altrettanto urgente ai tanti e improvvisati riformatori delle riforme della scuola. Staremmo tutti un po' meglio e ci sentiremmo anche più tranquilli se la nostra sicurezza rimanesse in mani professionali e addestrate senza doverci guardare le terga dai "giustizieri della notte" in circolazione.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

A rischio lavorare negli ospedali

Secondo i dati raccolti, sono 39 le aggressioni avvenute nel solo 2018 nelle strutture sanitarie ai danni del personale. Quasi due aggressioni a settimana. In un anno si conta un numero esorbitante di atti di aggressione che hanno colpito operatori sanitari, tra medici, infermieri, farmacisti e altri professionisti del settore. Vi sono episodi giornalieri di violenza che vanno dalle percosse fino ai tentativi di stupro. Questa la fotografia scattata grazie ai dati Inail, confermati dal ministero della Salute.

Di certo i tagli indiscriminati perpetuati nel corso degli anni hanno sedimentato una condizione di degrado, di riduzione di organico e servizi che alimentano il disagio sociale e che si scaricano su lavoratrici e lavoratori già messi a dura prova da politiche sanitarie del tutto insoddisfacenti, dove regna la contabilità e deperisce la cura alla persona.

Filcams lancia la sua campagna progresso

L'estate è vicina e il web si affolla di spot promozionali istituzionali e pubblicità pro-

gresso che promuovono il territorio italiano e le sue località turistiche. La stagione turistica dell'anno scorso è stata tra le migliori, in termini di visitatori, entrate economiche ed anche occupazione. Come del resto ci si deve aspettare da un "contenitore" di paesaggi, arte e bellezze qual'è il nostro Paese.

Peccato che una risorsa superiore alla portata di qualsiasi altra nazione viva di pressapochismo, pochi investimenti, lavoro precario e dequalificato.

Da qui la decisione della Filcams di avviare una sua "campagna progresso" sui diritti sindacali, sulla professionalità, sulla tutela del patrimonio artistico, culturale e ambientale.

